

Un voto di fiducia per il Bellinzonese

Simone Gianini, municipale di Bellinzona e presidente della CRT del Bellinzonese

Il risultato scaturito domenica dalle urne sul credito di progettazione definitiva del semisvincolo A2 di Bellinzona è stato un voto di fiducia per il Bellinzonese. Una regione che, con il voto compatto a favore di un'opera di carattere sovracomunale, ha dimostrato di credere nel proprio futuro e nelle opportunità che le si presentano. Un esito negativo avrebbe arri-schiato di rimettere in discussione l'intero programma di mobilità integrata (pubblica, privata e ciclo-pedonale) attualmente al vaglio delle autorità federali e che è in procinto di partire con la progettazione di massima delle opere previste, ma anche di nuocere al progetto di aggregazione, a cui i Comuni stanno lavorando da qualche mese. Pure grazie all'importante lavoro del Partito liberale radicale, questo messaggio è passato anche nel resto del Cantone, che – ove più, ove meno – non ha impedito ai Comuni del Bellinzonese di conservare la consistente maggioranza raggiunta nel proprio distretto. Ancora una volta, dopo gli esiti negativi

del 2003 sulla circonvallazione di Rancate e del 2007 sulla Variante 95, il voto da parte dei cittadini di tutto il Cantone su un'opera di carattere principalmente regionale si è dimostrato assai insidioso. Per diverse ragioni, al di fuori del comprensorio direttamente interessato, tende a prevalere una certa contrarietà.

Il carattere regionale di un'opera finanziata anche dal Cantone e quindi potenzialmente oggetto di referendum a livello cantonale non può però continuare ad essere un elemento discriminante. Ciò, pure nell'interesse di tutto il Ticino, che non deve diventare un Cantone a due velocità, ma essere equilibrato in tutte le sue componenti geografiche e quindi dimostrare maggiore solidarietà per le legittime aspirazioni delle singole regioni. In questo senso può essere interpretato l'importante sostegno al semisvincolo dato dai votanti dei Comuni delle valli del Sopraceneri, che pure chiedono di non essere dimenticati in nome di una concentrazione di risorse soltanto nei grandi centri del Cantone.